

8 - Il diario di Penco

Nel 1900 un carlofortino fu nominato direttore delle tonnare Saline e "Trabucato", Antonio Penco. Il suo legame con la Tonnara, che durò fino al 1949, lo portò a stringere rapporti di amicizia con tanti stintinesi fra i quali il "Sotto Rais" Costantino Schiaffino.

A Penco va il riconoscimento di essere riuscito a condurre sia la direzione delle tonnare, sia la pesca, la trasformazione e l'inscatolamento del tonno, con maestranze prevalentemente locali. Riuscì a trasformare per tre mesi l'anno una popolazione composta da pescatori, pastori, contadini, muratori e casalinghe in provetti tonnarotti, carpentieri, cuochi e quante altre maestranze occorreavano per condurre gli stabilimenti.



A lui era riconosciuta dalla popolazione stintinese una grande capacità direzionale insieme all'onestà e all'umanità.

Altrettanta era la stima di Penco verso gli abitanti del paese di Stintino, tanto che lo portò, alla fine del suo incarico nel 1949, a scrivere un opuscolo su Stintino.

In esso vi è il ritratto del paese di Stintino in quei tempi, di una comunità che pian piano prendeva corpo, nella quale alla componente Asinarese, quella Ponzese e a quella di Ventotene, si affiancavano le famiglie che arrivavano nella penisola Stintinese per stabilirvisi definitivamente e che non trovarono difficoltà a entrare in simbiosi con famiglie che già erano presenti nel territorio.

Dalla lettura risaltano l'operosità, l'adattamento al lavoro, l'onestà e la semplicità degli abitanti del luogo. Penco scriveva: << Si deve al loro coraggio, al loro spirito di abnegazione, di sacrificio e di intraprendenza se la borgata riuscì a sostenersi e svilupparsi gradatamente al punto che oggi si può considerare più che raddoppiata >>.

<< Mancanti di maestranza, staccati dai luoghi di ritrovamento, ben si può immaginare quante difficoltà dovettero superare e si deve alla loro intelligenza e alla loro intraprendenza se ispirati dai contatti con la tonnara che per varie occorrenze vi concentra mestieri vari, non tardarono ad improvvisarsi muratori, falegnami, carpentieri, stagnai ed altre indispensabili maestranze >>.

Si coglie la difficoltà di quei tempi, la mancanza dei servizi essenziali, della chiesa, della strada di comunicazione fra Stintino e il resto del territorio della Nurra << Stintino mancava di una vera Chiesa si che ha provveduto il Parroco in unione a tutto il paese che vi ha concorso con lo slancio al fine di avere una vera casa del Signore che completa e onora la borgata. >>



Dal diario anche la conferma che Stintino già dai primi anni del 900 era apprezzato dai vacanzieri estivi << distinte famiglie di Sassari che vi trovarono ristoro e svago durante l'estate >>.

La serietà degli abitanti è dimostrata dalle seguenti rivelazioni: << mai mi è capitato di riscontrare un Stintinese ubriaco, >> << I giovani che vanno alle armi, partono con la cultura limitata alle scuole del paese ma decisi ad istruirsi e progredire, sacrificandosi all'eccesso; da essi è uscita una schiera di sott'ufficiali di ogni grado, stimati e onoranti se stessi e la borgata, e di ufficiali distinti e meritevoli di ammirazione. >>, e ancora: << conserverò la migliore delle impressioni, sia nei riguardi degli uomini di per sé tanto affezionati al loro piccolo paese e alla loro famiglia, ordinati nella semplicità delle loro abitudini, morigerati, economisti e sempre pronti ad ogni sacrificio pur di non fare brutte figure mentre le donne sono serie, oneste e fedeli, pure ordinate e risparmiatrici, curanti della casa sempre ordinata e interessate al bene della famiglia. >>

Anche lo spirito di aggregazione e la solidarietà della popolazione sono evidenziati: << Nella loro semplicità gli abitanti di Stintino hanno la loro sensibilità e giova ricordare che in un momento in cui la gloriosa Università di Sassari corse pericolo non esitarono a sottoscrivere la loro quota per la sua conservazione, sapendo che da quella istituzione uscirono uomini di valore che onorarono e onorano la Sardegna >>.

Di seguito il testo integrale del diario



ANTONIO PENCO

Ricordi di Mezzo Secolo

LA BORGATA
DI STINTINO
(Sassari)



Quando io assunsi la direzione della tonnara Saline, il che fu nel 1900, la borgata di Stintino aveva poco meno di venti anni di fondazione ed una popolazione di circa 700 abitanti, salvo errore.

Come è noto, si tratta degli sfrattati dell'isola dell'Asinara al fine di impiantarvi la colonia penale che vi è tutt'ora e che fu anzi ampliata e completata con l'impianto del sanatorio tubercolare costruito in regione Fornelli.

Non tutti gli sfrattati dall'isola si concentrarono a Stintino, dato che una parte si stabilì a Portotorres e altri si sparsero per la Nurra; a Stintino si concentrarono preferibilmente i pescatori parte dei quali era adetta alla tonnara ove si rifugiarono in primo tempo e da dove concretarono la fondazione della loro definitiva residenza. Per la posizione fu ritenuta più adatta quella di Stintino che, per le due insenature, offriva sicurezza per l'ormeggio delle barche, con la convenienza di essere vicini alla tonnara che anche in quei tempi costituiva per loro una risorsa ed alla quale, per tradizione, si sentivano tanto legati.

Per la maggior vicinanza al così detto mare di fuori che costituisce ancora oggi una delle basi della loro attività, segnatamente per la pesca delle aragoste sempre così redditizia, vi era chi preferiva la regione La Pelosa, come pure vi era chi tendeva ad accettare le offerte del municipio di Alghero perchè si stabilissero in regione Porto Conte ove avrebbero avuto la possibilità di dedicarsi anche all'agricoltura nella quale erano pure assai capaci.

Vinse l'attaccamento alla tonnara e da ciò la definitiva decisione di iniziare la fabbricazione del piccolo paese a Stintino per la fondazione del quale fu costituito un comitato che con l'ausilio dei tecnici che il Municipio di

me sono alla popolazione e
li contatti meglio di chiunque
l'indole e le abitudini, si
la migliore delle impressioni, si
di di per se tanto affezionato al
oro famiglia, ordinati nella semp
morigerati, economici e sempre
pur di non fare brutte figure,
genere serie, oneste e fedeli, pure
atrici, curanti della casa sempre ordinata e interessa-
bene della famiglia.
Dal 1900 la borgata si è tanto sviluppata da assume-
aspetto di un piccolo e lindo paese ove vi si respira
nieni polmoni l'aria pura del nostro mare sempre vergine
per questo da tempo vi presero ristoro e svego durante
amiglie di Sassari che vi trovano grandi comodità per
l'estate, se pure la posizione non offriva grandi comodità per
mi, avendo solo lontano spiagge e luoghi adatti per
nto il conforto di romantiche e
il naviglio è aumentato in
voti, dovend

lizzati ed in p
mai mi è capitato di riscontrare un non è del paese
qualche eccezione vi è ordinariamente non è del paese
lo è in maniera così ristretta che passa inosservata.
I giovani che vanno alle armi partono con la coltura
limitata alle scuole del paese ma decisi ad istruirsi e pro-
gredire, sacrificandosi all'eccesso; da essi è uscita una
schiera di sott'ufficiali di ogni grado, stimati e onorati se
stessi e la borgata, e di ufficiali distinti e meritevoli di
ammirazione.

Nella loro semplicità gli abitanti di Stintino hanno la
loro sensibilità, e giova ricordare che in un momento in

mentanti di maestranze, staccati dai
superare e si deve immaginare quante di
previdenza se, ispirati dai contatti con la
le varie occorrenze vi concentra mestieri vari
ad improvvisarsi muratori, falegnami, carpentieri
oltre indispensabili maestranze al fine di sup-
one nella impossibilità come erano di procu-
estraneae, facilitando in tal modo lo svilup-
scindibili necessità.
Appena vi presi contatto mi convinsi tra
telligenti, suscettibili e meritevoli di aiu-
mi a valorizzarli anche per le necessità del
legandoli sempre più alla tonnara che ritenev
di loro grande utilità e che per contro ha pure
teresse a mantenere con gli stintinesi i buoni ra-
Le buone campagne di pesca di quei temp
facilitarono i miei propositi permettendomi di effe-
datamente il programma, utilizzando tutti
nello stabil

Quando io assunsi la direzione della tonnara Saline, il che fu nel 1900, la borgata di Stintino aveva poco meno di vent'anni di fondazione ed una popolazione di circa 700 abitanti, salvo errore.

Come è noto, si tratta degli sfollati dell'isola dell'Asinara al fine di impiantarvi la colonia penale che vi è tutt'ora e che fu anzi ampliata e completata con l'impianto del sanatorio tubercolare costruito in regione Fornelli.

Non tutti gli sfrattati dall'isola si concentrarono a Stintino, dato che una parte si stabilì a Portotorres e altri si sparsero nella Nurra; a Stintino si concentrarono preferibilmente i pescatori parte dei quali era addetta alla tonnara ove si rifugiavano in primo tempo e da dove concretarono la fondazione della loro definitiva residenza. Per la posizione fu ritenuta più adatta quella di Stintino che, per le due insenature, offriva sicurezza per l'ormeggio delle barche, con la convenienza di essere vicini alla tonnara che anche in quei tempi costituiva per loro una risorsa ed alla quale, per tradizione, si sentivano tanto legati.

Per la maggior vicinanza al così detto mare di fuori che costituisce ancora oggi una delle basi della loro attività, segnatamente per la pesca delle aragoste sempre così redditizia, vi era chi preferiva la regione La Pelosa, come pure vi era chi tendeva ad accettare le offerte del municipio di Alghero, perché si stabilissero in regione Porto Conte ove avrebbero avuto la possibilità di dedicarsi anche all'agricoltura nella quale erano assai più capaci.

Vinse l'attaccamento alla tonnara e da ciò la definitiva decisione di iniziare la fabbricazione del piccolo paese a Stintino per la fondazione del quale fu costituito un comitato che con l'ausilio dei tecnici che il Municipio di Sassari mise a loro disposizione tracciò la pianta e tosto fu iniziata la fabbricazione delle tradizionali e caratteristiche casette a piano terreno e in pochi anni la frazione fu costruita con non pochi sacrifici. Giova tener conto che se la scelta della posizione fu indovinata nei riguardi della tonnara e per comodità della pesca entro e fuori del golfo e sicurezza del naviglio, non si può dire lo sia stata dal lato delle comunicazioni che per terra erano assai disagiati per mancanza di strada, mentre con le loro piccole barche in quei tempi prive di motore, dovevano trafficare via mare e fare spesso i conti con la traversia del vento da levante che in quella regione costituisce spesso incaglio e pericolo.

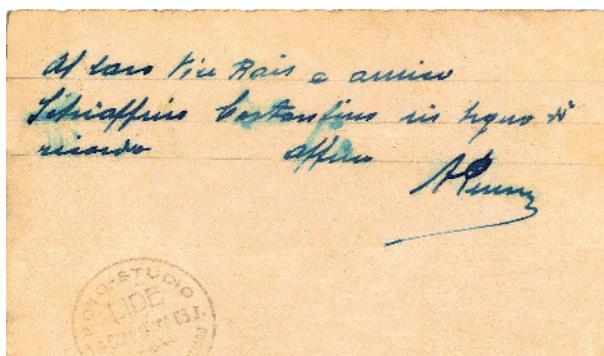
Altre difficoltà fu quella di non avere a disposizione terreno libero e sufficiente onde provvedersi la legna occorrente alla cucina ed altri usi famigliari, il che costituisce ancora oggi un problema e una preoccupazione, dovendo ricorrere alla bontà e longanimità dei proprietari vicini con i quali la popolazione dovette subito iniziare a stringere rapporti di cordialità che mano a mano si svilupparono e continuano.

Senza aiuti, così isolati, dovendo fare assegnamento soltanto dai proventi della pesca, in una posizione che d'inverno consente scarse attività, gli asinareschi di un tempo e stintinesi di oggi dovettero fronteggiare difficoltà di ogni genere e fare sacrifici che lo scrivente ben conosce e che sanno tutti quelli che vi ebbero contatto.

Si deve al loro coraggio, al loro spirito di abnegazione, di sacrificio e di intraprendenza se la borgata riuscì a sostenersi e svilupparsi gradatamente al punto che oggi si può considerare più che raddoppiata.

Mancanti di maestranze, staccati dai luoghi di ritrovamento, ben si può immaginare quante difficoltà dovettero superare e si deve alla loro intelligenza e alla loro intraprendenza se, ispirati dai contatti con la tonnara che per varie occorrenze vi concentra mestieri vari, non tardarono ad improvvisarsi muratori, falegnami, carpentieri, stagnai ed altre indispensabili maestranze al fine di superare la situazione nella impossibilità come erano di procurarsi maestranze estranee, facilitando in tal modo lo sviluppo delle loro imprescindibili necessità. Appena vi presi contatto mi convinsi trattarsi di persone intelligenti, suscettibili e meritevoli di aiuto, decidendomi a valorizzarli anche per le necessità della fabbrica, legandoli sempre più alla tonnara che ritenevo e ritengo di grande interesse e mantenere con gli stintinesi i buoni rapporti.

La buona campagna di pesca di quei tempi fortunati facilitarono i miei propositi permettendomi di effettuare gradatamente il programma utilizzandoli fin da piccoli anche nello stabilimento in vari compiti al che si disposero con intelligente passione e buona riuscita, desideroso come mi proponevo, di aiutare sempre più nei limiti del possibile la piccola borgata. Nessuno meglio di me può attestare quanta utilità per le parti ne sia derivata da questa mia iniziativa, che se la popolazione di Stintino ne ebbe giovamento utilità grandissima ne ebbe la tonnara con lo emanciparsi gradatamente dalla importazione di maestranze da luoghi lontani. L'iniziativa ebbe maggiore buon fine durante le due guerre, obbligati come ci siamo trovati a disimpegnarci con e sole maestranze del posto.



In alto: Cartolina di Antonio Penco al Vice Rais Costantino Schiaffino
A lato: Poesia di Antonio Penco

Dedicata ai Pescatori della Tonnara Saline

SOGNO

Un'aria calma come un paradiso,
Una luna candida che giglio,
Una leggera brezza piena di fragranze
Offre aspetto di bellezza e di sorriso.

Tosto dal mare sorge solenne il sole
Che infuocato sale nell'azzurro cielo,
Dando vita alle piante addormentate
Che profumano l'aria dal vigorito stelo.

I pescatori lasciano la riva silenziosi
Fidenti nel tempo e nella buona sorte,
Speranzosi di rientrare a riva allegramente
Nel vedere ben fornita la camera di morte.

La mattanza si svolge fra festanti grida
Mentre i vascelli affondano gradatamente,
Consentendo alla ciurma di tornare a riva
Assai contenta e soddisfatta meritatamente.

Cari pescatori sempre così pieni d'ardimento,
Da lontano sempre vi sogna e vi ricorda
Chi con voi ha sempre tanto sospirato
E vinto ogni battaglia, ogni cimento.

Genova, Dicembre 1951

ANTONIO PENCO

Legato come sono alla popolazione di Stintino da mezzo secolo di contatti meglio di chiunque sono in grado di conoscerne l'indole e le abitudini e di tutto conservo e conserverò la migliore delle impressioni, sia nei riguardi degli uomini di per sé tanto affezionati al loro piccolo paese e alla loro famiglia, ordinati nella semplicità delle loro abitudini, morigerati, economici e sempre pronti ad ogni sacrificio pur di non fare brutte figure mentre le donne sono in genere serie, oneste e fedeli, pure ordinate e risparmiatrici, curanti della casa sempre ordinata e interessate al bene della famiglia. Dal 1900 la borgata si è tanto sviluppata da assumere l'aspetto di un piccolo e lindo paese ove si respira a pieni polmoni l'aria pura del nostro mare sempre vergine e per questo da tempo vi presero saltuaria dimora distinte famiglie di Sassari che vi trovarono ristoro e svago durante l'estate, se pure la posizione non offra grandi comodità per i bagni, avendo solo lontano spiagge e luoghi adatti per lo svago. Vi godono per conto il conforto di romantiche e svaghevoli barcheggiate ora che il naviglio è aumentato in grazia all'intelligente iniziativa di costruttori del paese che fanno delle barche meravigliose e quanto mai eleganti prove di paese intraprendenza.



Stintino mancava di una vera Chiesa si che ha provveduto il Parroco in unione a tutto il paese al fine di avere una vera casa del Signore che completa e onora la borgata.

Presto Stintino avrà la comodità della luce elettrica e sarà un altro passo avanti per la borgata e comodità grandissima per la colonia estiva che vi conviene.

Di tante altre cose ha ancora bisogno Stintino e spetta al Comune di Sassari provvedere perché, tra tanti meriti e tanta modestia, ne è meritevole.

Purtroppo a Stintino al momento non ci sono che le possibilità della pesca e per questo molti giovani si arruolano volontari nelle armi, preferibilmente in finanza o nei carabinieri, armi per se stesse delicate e nelle quali detti giovani sono preferiti perché disciplinati e senza vizi.

A Stintino, quando possono, un bicchiere di vino lo bevono tutti volentieri ma senza mai eccedere e pochi paesi possono vantarsi di aver così scarso numero di alcoolizzati ed io posso giurare che in mezzo secolo di contatti mai mi è capitato di riscontrare un stintinese ubbriaco. Se qualche eccezione vi è ordinariamente non è del paese e lo è in maniera così ristretta che passa inosservata.

I giovani che vanno alle armi, partono con la cultura limitata alle scuole del paese ma decisi ad istruirsi e progredire, sacrificandosi all'eccesso; da essi è uscita una schiera di sott'ufficiali di ogni grado, stimati e onoranti se stessi e la borgata, e di ufficiali distinti e meritevoli di ammirazione.

Nella loro semplicità gli abitanti di Stintino hanno la loro sensibilità e giova ricordare che in un momento in cui la gloriosa Università di Sassari corse pericolo, non esitarono a sottoscrivere la loro quota per la sua conservazione, sapendo che da quella Istituzione uscirono uomini di valore che onorarono e onorano la Sardegna.

Purtroppo, per ragioni naturali, il luogo non può dirsi ameno, dato che vi è scarsa l'acqua e poca vegetazione anche in conseguenza dei venti dai quali la zona è battuta, ma vi è sovrana la sicurezza, la tranquillità e la salute quindi ci si sta sempre bene, nella possibilità di avere a portata di mano dell'ottimo pesce appena preso dal mare e gustarvi le rinomate ziminate che solo si gustano sui luoghi di pesca, e quelle aragoste che rallegrano lo stomaco solo a vederle ancora vive, senza dire che allegre scampagnate al tempo dei ricci e degli altri appetitosi frutti di mare che, inaffiati con buon cannonau, disperdono ogni altro pensiero e danno luogo a giornate indimenticabili.

Non credo che dal lato turistico Stintino riesca interessante, ma certo e in qualunque epoca un mese o due riposanti ci si passano bene, ora che ha le comodità della strada che giornalmente lo lega a Portotorres e a Sassari, con comodità a giovamento del paese e di tutti quelli che vi accedono!

Legato come sono a quella gente da tanti contatti e da tanti cari ricordi mi è parso doveroso ricordarmi loro con questa leale dimostrazione delle mie sincere impressioni e della mia inseparabile amicizia, con l'augurio più fervido e più sincero per la cara borgata e per i suoi abitanti di così onorato sacrificio.

Genova, Luglio 1949
Antonio Penco

